



Chi siamo Contatti

Notiziari

Cerca nel sito

*Gli articoli della Dire non sono  
interrotti dalla pubblicità. Buona  
lettura!*



DIRE GIOVANI.IT

ULTIMA ORA

## La narrazione del fascismo nei quotidiani: per l'80% non è disvalore assoluto

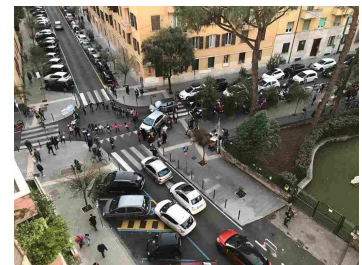


© Mattia Caiulo [m.caiulo@agenziadire.com](mailto:m.caiulo@agenziadire.com) 19 Novembre 2021

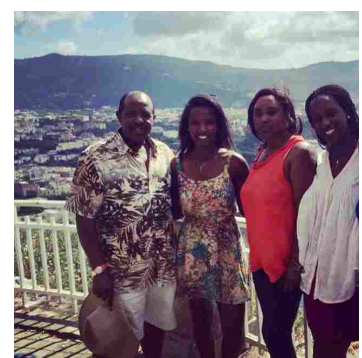
Bologna

Presentata una ricerca finanziata dalla [Fondazione del Monte](#) di Bologna e Ravenna. "Non basta l'antifascismo a parole, vanno applicate le leggi esistenti"

### Ultimi articoli



**Roma, girotondo bimbi alla scuola Falcone: "Stop auto, ci tolgono spazio per giocare"**



**L'appello della figlia dell'eroe di 'Hotel Rwanda': "Arrestato e torturato, il Vaticano intervenga"**



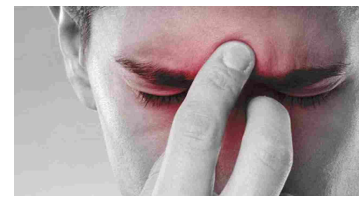
BOLOGNA – Fascismo, nazismo e razzismo sui media? **Un “disvalore assoluto” solo per il 20% dei quotidiani e tra l’8 e il 20% delle trasmissioni televisive.** È il risultato di una ricerca interdisciplinare, presentata oggi a Bologna, finanziata dalla **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna. L’iniziativa, anche di formazione per gli iscritti, è stata promossa dall’Ordine dei giornalisti e dalla Fondazione giornalisti dell’Emilia-Romagna, in collaborazione con la biblioteca comunale dell’Archiginnasio di Bologna, la Fondazione Gramsci, l’Istituto storico Parri e il Corecom regionale. Lo studio condotto da **Giovanna Cosenza**, docente di Filosofia e Teoria dei Linguaggi dell’Università bolognese, ha preso in esame tra novembre 2019 e ottobre 2020, 443 articoli di quotidiani e 48 ore di programmazione televisiva, rilevando il frequente ripetersi della metafora del fascismo, nazismo e razzismo come “malattie che si propagano velocemente nella società” costretta in risposta ad “erigere barriere, baluardi”.

Tutto ciò però “non assume quasi mai i toni dell’emergenza: si sottolinea, puntualmente, che sono fenomeni confinati a piccoli gruppi, **‘carnevalate’ o ‘goliardate’** a cui non bisogna dare troppo peso perché inserite in un contesto democratico”, precisa la ricerca. **“Solo se riferiti al passato, sono proposti come nettamente negativi”.** Il discorso vale poi anche al contrario. Le voci antifasciste che emergono solitamente sono quelle dei protagonisti “storici” delle vicende dei regimi: **l’Anpi o la senatrice a vita Liliana Segre.** Con un’eccezione, sottolinea però Cosenza: **il movimento delle Sardine**, che ha posto temi antifascisti contestualizzati nel presente. Un’esperienza tuttavia “che è durata poco”, dice la docente.

Una ricognizione nell’archivio delle “teche” Rai ha poi mostrato una **“sovrarappresentazione”** del ventennio nel contesto dei programmi di divulgazione storica. Ma la narrazione proposta -spiegano i docenti di storia contemporanea Alessio Gagliardi e Matteo Pasetti- ha avuto prevalentemente un taglio biografico e personale incentrato sulla figura di Benito Mussolini (cosiddetto “mussolinismo”) mettendo in secondo piano gli aspetti più critici del regime, come **la violenza e il razzismo coloniale.** Nel tempo, ad eccezione degli anni ‘60 e ‘70, si è poi assistito ad una rappresentazione **edulcorata** del fascismo. Ad esempio negli anni ‘40 veniva descritto in modo rassicurante,



**Roma, commesso 'H&M' aggredito da cliente per aver chiesto di indossare la mascherina**

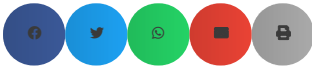


**Poliposi nasale, una patologia da conoscere e da riconoscere**

“come sistema garante delle tradizioni nazionali”. Negli anni ‘80 era in evidenza il suo carattere “modernizzatore”. **Negli anni ‘90 infine se ne proponevano “i caratteri di legalità e ordine, quando invece è documentato che anche nel fascismo la corruzione fosse dilagante”.**

Sempre negli anni ‘90, grazie ai social network e a fiction come “Il giovane Mussolini” con Antonio Banderas, si è accentuata la divaricazione tra la rappresentazione mediatica e le ricerche storiche. Gli autori della ricerca sottolineano inoltre **una sorta di “svuotamento semantico” dei termini fascismo, nazismo e razzismo**, che in sostanza, a forza di essere ripetuti, hanno perso la loro accezione dispregiativa. Nel corso della mattinata, inoltre, sono state indagate le prospettive giuridiche (l’apologia di fascismo è un reato, ndr) e i meccanismi psicologici propri dei promotori di queste ideologie. L’appello finale della giornata è sul fatto che **“non basta l’antifascismo a parole, vanno applicate le leggi esistenti”.**

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l’indirizzo «www.dire.it»



[Leggi anche](#)